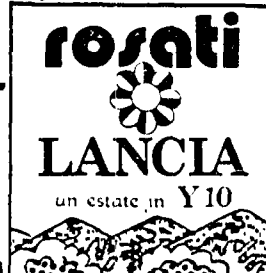


Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ● minima 18°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5,35
e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Il divieto antialcol diventa un «divietino»

Il divieto antialcol diventa un «divietino». In coincidenza con la prossima partita dell'Italia, lunedì, si potranno bere bevande alcoliche nei bar e ristoranti della capitale fino alle 16, con una riduzione del «divieto di somministrazione». Lo ha deciso ieri il prefetto Alessandro Voci con un'ordinanza che in parte accoglie le proteste dei giorni scorsi. Resta invariato il divieto di vendita di bevande alcoliche e superalcoliche, ventiquattr'ore, dalle 7 del 25 giugno alle 7 del giorno successivo.

Linea A fino all'una per le partite all'Olimpico

tempi supplementari, l'azienda ha deciso di prolungare il servizio del metrò A, in quei giorni, fino all'1 di notte.

Bloccato il metrò leggero da un tentativo di suicidio

Un uomo che minacciava di suicidarsi ha tenuto bloccato per circa un'ora il metrò leggero che collega piazza Flaminio con piazza Mancini. Garofalo Castrese, impiegato dell'Enel, sofferente di crisi depressive, dopo essere entrato nel palazzo dell'Enel, in via Flaminia, e essersi chiuso nel suo ufficio, è salito sul comicione fuori dalla finestra minacciando di suicidarsi. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia. Gli agenti sono riusciti a far scendere l'uomo dal comicione. Garofalo Castrese è stato poi accompagnato in ospedale per una visita di controllo.

Pci sui mercati «Il sindaco convochi il consiglio»

Sulla nuova localizzazione dei mercati generali il Pci sta raccogliendo le firme necessarie per la convocazione urgente del consiglio comunale. Dopo la riunione congiunta delle commissioni urbanistica e commercio di ieri, risolti in un nulla di fatto, al Comune restano pochissimi giorni per decidere e utilizzare i 150 miliardi concessi dallo Stato. Il Consorzio agroalimentare regionale, che dovrà gestire la nuova struttura, ha inviato ieri una lettera al sindaco in cui giudica «difficile» l'ubicazione a Casal Monastero. Una bocciatura. Restano la Romanina e la discussa area di Castel Romano.

Forse a Massenzio i concerti dell'Accademia di Santa Cecilia

Si terranno forse nella basilica di Massenzio i concerti della stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia. Questo è ciò che è emerso - come è scritto in una nota del Campidoglio - dall'incontro tenuto stamani tra l'assessore alla cultura, Giorgio Battistuzzi e i rappresentanti dei sindacati Fisl-Cgil, Uil-Sic e Fis-Cisl. L'amministrazione comunale, impegnandosi a definire in tempi ristretti un luogo dove potranno svolgersi i concerti, ha riconfermato «la predilezione per Massenzio» per le caratteristiche del posto. Al termine dell'incontro le organizzazioni sindacali si sono riservate di valutare «la possibilità di revocare le azioni di lotta precedentemente indette».

Crisi a Medicina Lettera aperta di alcuni professori

Il grave stato di crisi in cui versa la facoltà di Medicina della «Sapienza» è stato denunciato, con una lettera aperta, da un gruppo di docenti, tra i quali spiccano i nomi del neurologo Cesare Fieschi, dell'ematologo Franco Mandelli e dell'immunologo Fernando Aiuti. Tra i motivi che hanno indotto i cattedratici all'iniziativa è stato in primo luogo sottolineato il «vasto divario tra le dimensioni dell'istituzione e la sua ricaduta scientifica»; in una delle più imponenti facoltà mediche del mondo per numero di studenti e per dimensioni del corpo docente, si sottolinea nella lettera, «ogni docente di ruolo produce circa lo 0,1 dei lavori scientifici per anno» dei complessivi 80 articoli pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali. «Un livello di così deudente produzione scientifica - denunciano i professori - è quanto meno sconcertante e costituisce una drammatica testimonianza della scarsa attenzione che una parte del corpo docente dedica alla ricerca avanzata».

FABIO LUPPINO

Legge Roma capitale Carraro e il ministro Conte per l'approvazione rapida

Sindaco e ministro socialista insieme hanno chiesto ieri un'accelerazione per l'approvazione della legge su Roma capitale. Il ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte, dopo l'approvazione in commissione Ambiente della Camera del disegno di legge, ha chiesto una corsia preferenziale per l'esame urgente del provvedimento. «Alla definizione del testo, sulla base delle proposte del governo e dei relatori, hanno concorso - si legge in un comunicato - tutte le forze parlamentari e a tutte spetta, ora, fare in modo che, entro il mese di luglio, diventi legge dello Stato». Alla sortita del ministro ha fatto eco il sindaco Franco Carraro che ha definito il testo uscito dalla commissione «un buon provvedimento» e ha chiesto alla opposizione di «attenuare certe rigidità».

I contrasti che hanno accompagnato la stesura definitiva del provvedimento uscito dalla commissione non sono di secondaria importanza e hanno visto la costituzione di uno schieramento composto di cui fanno parte comunisti, indipendenti di sinistra, verdi e sinistra democristiana: si tratta delle modalità di esproprio delle aree del Sistema direzionale orientale. Il testo votato dalla maggioranza lascia al Comune di Roma la discrezionalità sulle aree da espropriare. L'opposizione si è battuta per l'acquisizione preventiva di tutti i circa 700 ettari dello Sdo, liberando la programmazione futura dalle pressioni degli attuali proprietari di quelle aree: Italtel, Bocchi, Ligresti ecc. Di qui il voto contrario che non ha consentito l'approvazione in sede legislativa della legge in commissione.

Assemblee in tutte le fabbriche per lo sciopero del 27
Accanto agli operai tanti tecnici e impiegati

Campidoglio contro Confindustria «È avventurista»
Fatme, Landis, Contraves, Selenia le capofila della protesta

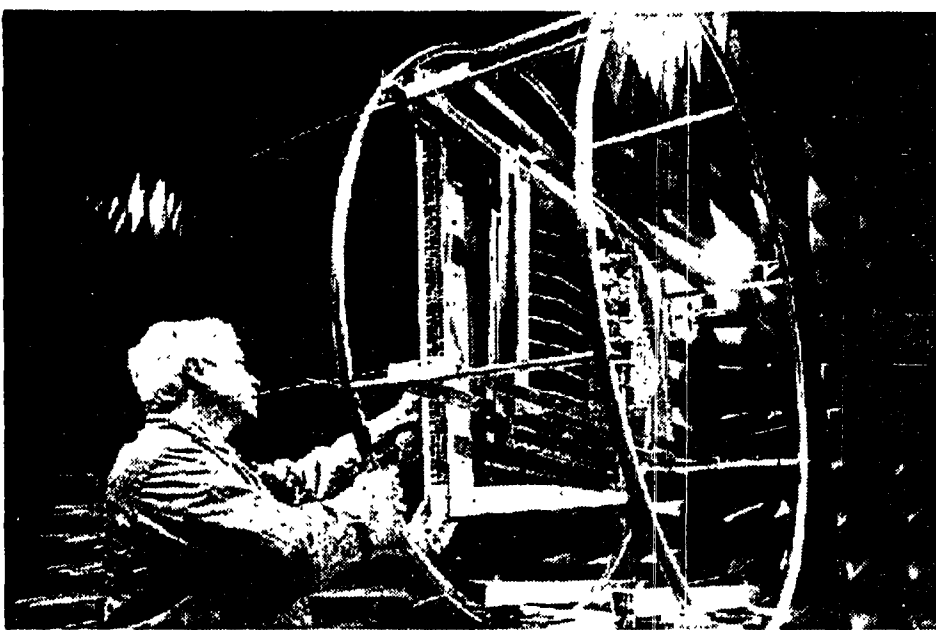
In rivolta tute blu e camici bianchi

Lo schiaffo di Pininfarina li ha fatti insorgere. Tute blu e camici bianchi affollano le assemblee di fabbrica. Anche il Consiglio comunale è con loro: in un ordine del giorno definisce «avventurista e provocatorio» l'atteggiamento della Confindustria. I metalmeccanici preparano lo sciopero del 27 giugno. Ieri nei posti di lavoro assemblee e volantini del Partito comunista italiano.

CARLO FIORINI

Lo hanno sentito dalla radio. Se lo aspettavano ma è stato come uno schiaffo. Subito lo sciopero e tutti in strada. Gli operai della «Landis», una fabbrica che costruisce contatori elettrici, sulla via Prenestina, hanno reagito così, martedì mattina, alla notizia che la Confindustria aveva deciso la disdetta della scala mobile. Ora, in tutte le fabbriche, c'è il risveglio operaio. E persino il Campidoglio è dalla loro parte. Ieri mattina, su proposta del Pci, il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che condanna la Confindustria.

«Negli ultimi giorni è cresciuta la pressione nelle fabbriche - racconta Baldo Romano, segretario della Fiom di Roma - dopo la rottura delle trattative con la Federmecanica e il carico da novanta della disdetta della scala mobile, ovunque cresce la mobilitazione. Lo sciopero del 27 riuscirà, le fabbriche lo hanno chiesto a gran voce». Ovunque sono state



Un «camice bianco» della Selenia lavora a esperimenti per la trasmissione nello spazio

talmeccanici non aveva risparmiato critiche al sindacato, ma ora i lavoratori, almeno su un punto, hanno le idee chiare. «Quella della Confindustria è una provocazione bella e buona, spero di abbondolarmi con gli incentivi ad personam, qui in Selenia ormai governano così - racconta Giorgio Di Antonio, del consiglio di fabbrica - ma sta cambiando qualcosa, siamo tanti tecnici,

laureati, ma ci spremono come limoni. Dieci giorni fa abbiamo scioperato, ha aderito il 50%, non succedeva da anni». Selenia, Selenia spazio, Vitro Selenia, in tutto 4.500 metalmeccanici, ma le tute blu sono solo il 10%, oltre duemila sono tecnici, quasi tutti laureati, il resto sono impiegati. In questi anni hanno creduto nel mito del camice bianco, l'azienda rimpingua le loro buste

cato che annuncia lo sciopero generale dell'11 luglio. «Ora c'è tanta rabbia, e pensa che mezza assemblea aveva votato contro la piattaforma sindacale. È stata approvata per pochi voti - dice Massimo Marzullo, della Fiom-Fatme - ma in questi giorni è cambiato qualcosa: siamo tornati ai vecchi tempi, presidi davanti ai cancelli, tanta partecipazione alle assemblee. Anche i più disinteressati e delusi dal sindacato hanno capito che questo contratto non è una formalità».

Davanti ai cancelli in fibrillazione ieri mattina i lavoratori hanno trovato i militanti del Pci, che con volantini, megafoni, a volte con semplici chiacchiere, hanno voluto portare il loro contributo alla battaglia sul rinnovo dei contratti. Volantini e comizi si sono tenuti in tutte le zone della città, nei posti di lavoro e alle fermate della metropolitana. «Con la giornata di ieri abbiamo voluto riprendere su larga scala un rapporto con il mondo del lavoro», Franco Cervi, responsabile economico e dei problemi del lavoro del Pci del Lazio spiega così il senso della mobilitazione di ieri. «Serve che sul salario, sui diritti, sulle condizioni di lavoro, nasca una nuova solidarietà tra i lavoratori - ha detto Cervi, parlando con gli edili riuniti nella mensa di un cantiere del ministero del Tesoro all'Eur - soprattutto oggi, di fronte all'attacco della Confindustria».

Le proposte del Pci per Amnu, Acea, Atac e Centrale del latte

«Municipalizzate terra di nessuno» Cinque regole contro le spartizioni

Cinque regole contro la lottizzazione delle aziende municipalizzate. L'esame della competenza dei candidati e meccanismi di controllo per verificare l'andamento della gestione. La partecipazione degli utenti e un programma da sottoporre all'approvazione del consiglio. Il Pci interviene sul rinnovo delle commissioni amministrative di Acea, Amnu, Atac e centrale del latte. Mentre comincia il valzer delle nomine.

MARINA MASTROLUCA

Bilanci colabrodo, ricorso indiscriminato alla trattativa privata, un controllo fantasma sulla gestione. Gli stessi nomi che si alternano, saltando da un tavolo di presidenza ad un altro, senza dover mai rispondere del proprio operato, seguendo il gioco delle divisioni oculcate delle poltrone. Aziende municipalizzate, come dire terra di tutti e di nessuno. In consiglio comunale se ne parla, tra un rinvio e l'altro, da quattro mesi, mentre si è aperta ufficialmente la caccia ai posti che contano nelle commissioni amministrative. «Già si sentono circolare nomi, senza che sia stata fatta una di-

scussione seria sugli indirizzi programmatici delle aziende né sulla passata gestione - ha detto ieri in una conferenza stampa Renato Nicolini, capogruppo comunista - Ma la posta in gioco è l'efficienza della città».

L'alternativa proposta dal Pci è l'introduzione di criteri certi per il rinnovo delle commissioni amministrative. Cinque punti, per aggirare lo scoglio eternamente affiorante delle spartizioni. Innanzi tutto, stabilire l'impegno del sindaco a riferire in consiglio sull'esito delle consultazioni con gli ordini professionali, sindacati, università, associazioni imprenditoriali. Una volta formulate le liste dei nomi, il Pci propone di sottoporre i candidati all'esame di un apposita commissione consultiva, che abbia anche il potere di verificare tra-

mite colloqui la competenza dei futuri amministratori e che possa partire da un numero di candidature doppio rispetto ai membri da eleggere. E infine, un osservatorio sugli appalti, che eviti corse preferenziali e individui con certezza le ditte che ottengono commissioni.

Bloccata da continui rinvii, la discussione sulle commissioni amministrative invece non è avanzata di un passo. «Eppure discutere oggi sui nuovi indirizzi programmatici, sui criteri di trasparenza e di competenza delle candidature avrebbe un'importanza ancora maggiore - ha detto Sandro Del Fattore, consigliere del Pci - Sia perché i servizi pubblici sono una delle condizioni di orientamento dello sviluppo e di armonizzazione e tra la crescita economica e la compatibilità ambientale. Sia perché la legge di riforma sulle autonomie locali afferma l'autonomia statutaria dei Comuni e delle Province in materia di servizi pubblici e conferisce personalità giuridica alle aziende municipalizzate. Per questo il Comune, secondo il Pci, dovrebbe arrivare alla formulazione di un «piano-programma» delle aziende, da sottoporre al consiglio comunale, introducendo un sistema di controlli ora inesistente e conferenze periodiche che coinvolgano anche gli utenti».

Tra gli studenti nella seconda giornata degli esami di maturità

«Un Luciano facile facile»

Seconda tornata per gli esami di maturità. Facile la versione di Luciano per i licei classici, inatteso il quesito di fisica per lo scientifico. Poca la tensione. I maturandi hanno affrontato con grande tranquillità l'ultima prova scritta. Soddissfazione, ma anche qualche polemica per gli istituti tecnici dove alcuni hanno dovuto svolgere un compito difficile su temi non trattati durante l'anno scolastico.

ANNA TARQUINI

Ore 11.40, dal portone del liceo classico «Virgilio», in via Giulia, cominciano ad uscire i primi studenti. Sono passate appena due ore e mezzo dall'apertura delle buste, e le facce sorridenti e rilassate lasciano intuire che la temuta versione di greco non era poi tanto difficile. Allora come è andata? «Bene - risponde sorridente Filippo - abbiamo tradotto Luciano». Diciannove anni, una faccia da primo della classe, Filippo si siede su uno dei motorini parcheggiati davanti alla scuola, si toglie la

giacca blu messa apposta per la commissione e tira un sospiro di sollievo. «Futura? Solo all'inizio. Mi sono spaventato quando ho visto che la versione era lunga. Diciassette righe. Poi tutto è andato bene; era facile da fare, anzi facilissima». Escono tre ragazzi. Anche loro sono allegri, tranquilli, vanno a unirsi al gruppetto che nel frattempo si è formato davanti al negozio di elettrodomestici che fronteggia la scuola. «Siamo bravi, siamo i migliori». Gridano soddisfatti e cominciano a scherzare tra loro. Li raggiun-

gione fuori programma. Dieci minuti dopo l'androna della scuola comincia a riempirsi, dentro l'aula non c'è più quasi nessuno. I tra si affannano a ripetere le formule per essere certi di non aver sbagliato. Soltanto risate nervose, o mani che si portano alla testa, interrompono ogni tanto la discussione. È un trionfo di costanti, derivate ed equazioni enunciate o scritte sui foglietti che spuntano dalle ascelle. Le invettive poi si sprecano e colpiscono tutti, dal provveditore agli studi alla commissione esaminatrice questa volta troppo severa. «Sì, una ragazza bruna, diciott'anni appena compiuti, è sicura: «Con la matematica ho chiuso per la vita». E intanto confessa all'amica: «Alle 8.30 mi sono detta cos'è questa roba? Alle 9.30 stavo per mettermi a piangere». È riuscita a completare due esercizi, quindi dovrebbe farsela. Nell'atrio dell'istituto tecnico commerciale «Gioberti» il corso Vittorio, una ragazza bionda aspet-

ta il fratello preoccupata. Sono le tre del pomeriggio, e dalle vetrate della portineria si intravedono i lunghi corridoi completamente deserti. Nessuno è ancora uscito, e la ragazza teme il peggio. L'attesa però non dura a lungo. Per primi arrivano i professori e preoccupati spiegano cosa sta accadendo: «L'argomento di base era importantissimo - spiega un professore di tecnica, membro interno della commissione esaminatrice - l'anticipo su fatture. Solo che molti di noi non sono riusciti a svolgerlo durante l'anno». Risultato, la maggior parte degli studenti non è riuscita a concludere il tema. Eccoli, arrivano bianchi, stressati. Per prima cosa si avviano verso i tabelloni degli orari. Marco, uno dei pochi che ha finito il compito, si rivolge ai suoi compagni. «Aiuto, l'esame è mattina dopo la finale dei Mondiali». Non potrai vedere la partita? «Non mi importa della partita, ma se l'Italia vince il Mondiale starò sveglio tutta la notte».



E se un giorno la Barcaccia issasse le vele?

Tutto in piena regola. Anche i piedini messi a bagno nella Barcaccia, in piazza di Spagna, da una bambina con gli occhi a mandorla, stanca di passeggiate frenetiche, di monumenti e di foto di gruppo da rivedere con calma una volta a casa. Non sarà il mare, ma è già qualcosa. L'acqua almeno ci somiglia. Anzi è meglio, buona da bere e da immergervi i piedi, da spruzzare addosso a chi passa. Forse anche un po' fredda. Quasi quasi è meglio uscire. Ma se la Barcaccia improvvisamente issasse le vele e prendesse il largo, nessuno ci troverebbe niente da dire.